

**PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE
VEGETAZIONALE**

(D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO

N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99)

Roma Capitale
DIPARTIMENTO DI AMMINISTRAZIONE
E ATTUAZIONE URBANISTICA

7 - GIU. 2012

D.R. PROGRAMMI E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Prot. n. QF

12249

**PIANO DI RECUPERO URBANISTICO DEI NUCLEI DI EDILIZIA
EX ABUSIVA
NUCLEO 18.3 PODERE ZARA – VIA FRANCONALTO**

COMMITTENTE

Facendo seguito alla pianificazione comunale per il “Piano di Recupero dei nuclei di edilizia ex abusiva”, il consorzio “Periferie Romane” ed associazione consortile di recupero urbano “S. Luigi” hanno incaricato il sottoscritto dottore Forestale Roberto Fagioli iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1483, di redigere una perizia agronomica per l’analisi e la descrizione della vegetazione e delle caratteristiche agro-pedologiche presenti nel sito di interesse e nell’area circostante, come richiesto e disposto dal D.G.R. n° 2649 del 18/5/99.

IL SITO

L’area di intervento è situata nel comune di Roma in prossimità del Grande Raccordo Anulare nel quartiere Boccea, ed in particolare nell’area delimitata da via Monte del Marmo, via Casal del Marmo.

IL SISTEMA NATURALE (Punto 4 lettera a della D.G.R.)

L’area vasta in cui si inserisce la zona di intervento, è caratterizzata da un agglomerato di strutture residenziali la cui realizzazione ha inciso profondamente sul sistema naturale tipico della flora romana, causandone la scomparsa quasi totale. Attualmente si rinviene la vegetazione tipica solamente nelle aree marginali ai torrenti ed alle aree incolte o molto acclivi, le specie arboree autoctone sono localizzate lungo le scarpate interne e quelle strettamente

adiacenti al G.R.A.. La flora arborea naturale della zona è rappresentata da esemplari di leccio (*Quercus ilex*), cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*), sughera e frassino (*Fraxinus ornus*); lo strato arbustivo viene rappresentato dal rovo (*Rubus sp.*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), dal corniolo (*Corpus sanguinea*).

ANALISI FITOCLIMATICA (LETTERA B)

Analisi del clima

I dati termo-pluviometrici di Roma sono rilevabili da diverse stazioni pluviometriche, quali: Roma Monte Mario, Ciampino, Casalotti, Fiumicino.

La temperatura media annua è di 15,4°C, le temperature medie minime si collocano sugli 8,4°C tipiche del mese di gennaio, le temperature medie massime invece si attestano sui 23°C nei mesi di luglio e agosto.

L'entità della precipitazione media annua si attesta su un valore di 836 mm, osservando la distribuzione durante l'arco dell'anno si evidenzia un periodo arido primaverile-estivo che va dal mese di maggio al mese di agosto in cui si hanno periodi di forte carenza idrica con precipitazioni minime tipiche dei mesi estivi dei quali luglio risulta essere quello con minori precipitazioni (il valore registrato è di 4mm); spesso tuttavia si hanno periodi con bassa piovosità anche in primavera.

Il periodo umido è quello autunno-invernale, dal mese di settembre al mese di febbraio, in tale periodo le precipitazioni autunnali sono le più alte ed il mese più piovoso risulta essere novembre (il valore registrato è di 127mm), discreti sono i valori relativi all'inizio primavera di marzo ed aprile.

Caratteristiche della zona fitoclimatica

I riferimenti fitoclimatici, precedendo lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, raccolgono in un unico sistema logico considerazioni di tipo

strutturale, floristico e corologico ed esprimono la potenzialità di una intera area, a prescindere dalle alterazioni apportate dall'uomo.

Nella presente relazione, si è fatto riferimento alla letteratura scientifica ed in modo particolare alla carta fitoclimatica del Lazio (Titolo Fitoclimatologia del Lazio autore: Carlo Blasi pubblicazione: Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento di Biologia Vegetale, Regione Lazio – Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici). La carta evidenzia le stazioni di riferimento dalle quali sono stati presi i dati termo-pluviometrici dell'intera regione, unendo questi dati ai campionamenti vegetali effettuati in diversi siti ed ai conseguenti studi fitosociologici, si è realizzata la carta del fitoclima, attraverso la quale si evidenziano le diverse associazioni vegetazionali della Regione Lazio, identificandone le rispettive piante guida.

La carta inquadra la zona ove si colloca il sito in oggetto nella "**Regione Mediterranea di Transizione**" indicata come:

Termotipo: Mesomediterraneo Medio o Collinare inferiore;

Ombrotipo: Subumido Superiore;

Regione: Xeroterica/Mesaxerica;

Sottoregione: mesomediterranea ipomesaxerica.

L'aridità estiva è molto accentuata ed i freddi invernali risultano temperati dalla vicinanza del mare. La vegetazione forestale tipica di questa regione fitoclimatica è costituita da cerreti, querceti misti di roverella e cerro con elementi del bosco di leccio e di sughera, con potenzialità di boschi mesofili e di macchia mediterranea.

Le serie vegetazionali tipiche sono le seguenti:

serie del carpino bianco: *Aquifolium-Fagion*;

serie del cerro: *Teucro siculi-Quercion cerris*;

serie della roverella e del cerro: *Ostryo-Carpinion orientalis*; *Lonicero-Quercus pubescentis*;

serie del leccio e della sughera: *Quercion ilicis*.

Alberi guida: *Quercus cerris*, *Q. ilex*, *Q. suber*, *Q. robur*, *Q. pubescens*, *Acer campestre*, *Acer monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana* (specie, quest'ultima, presente quasi esclusivamente nelle foreste).

Arbusti guida: *Spartium junceum*, *Phillyrea latifolia*, *Lonicera caprifolium*, *L. etrusca*, *Prunus spinosa*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregina*, *Cistus incanus*, *C. salvifolius*, *Rosa sempervirens*, *Paliurus spina-christi*, *Osyris alba*, *Rhamnus alaternus*, *Carpinus orientalis*

LINEAMENTI AGRO PEDOLOGICI (Lettera c)

Analizzando la “Carta della Classificazione dei Terreni” redatta dall’Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma (E. Romano, G. Macella e P. Scandella), pubblicata nel 1979 dalla Regione Lazio (Assessorato Agricoltura e Foreste), l’area è identificata nel Foglio III. Trovandosi all’interno de raccordo anulare, l’area viene identificata con l’abitato di Roma, in realtà può essere assimilata ai suoli adiacenti all’esterno del GRA, simboleggiati dalla sigla n° 1 corrispondenti alla **tipologia 1**, che indica una tipologia di “*terreni coltivabili senza difetti e limitazioni*”.

La sola limitazione alla coltivazione dei fondi, sono dovute a puntuali presenze di roccia o di sbalzi di quota.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI (lettera d)

IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Come detto in precedenza, nell’area circostante alla proprietà in oggetto è presente vegetazione allo stato arboreo-arbustivo solo nelle bordure dove si rinvencono in prevalenza anche specie arboree quercine caducifoglie quali cerro e roverella (*Quercus cerris*, *Q. pubescens*) e sempreverdi (*Quercus ilex* e *Quercus suber*) che rappresentano il 70 % circa della massa arborea, seguita

nella restante parte dal frassino minore (*Fraxinus ornus*) per il 20% ed intrusioni di robinia (*Robinia pseudoacacia*) per un 10%.

Allo strato arboreo si unisce una rada vegetazione arbustiva costituita da rovo (*Rubus ulmifolium*) e biancospino (*Crataegus monogyna*) e sambuco (*Sambucus nigra*).

La componente erbacea è invece diffusa nelle aree libere da attività agricole o su terreni in stato di abbandono, con presenza prevalente di graminacee in percentuale maggiore (60%) seguite da composite e leguminose (30%) ed in minore percentuale le altre famiglie (10%).

LE AREE DI PERTINENZA DEI PROGETTI

Il toponimo è caratterizzato dalla presenza di nuclei abitativi, all'interno dei quali prevale la vegetazione alloctona (pini, palme, magnolie, cipressi, cedri, ecc.) di tipo ornamentale ed esotica, frammista a specie tipiche del luogo, ma di provenienza vivaistica (querce e pioppi).

In alcuni lotti si rinvengono piccole coltivazioni agrarie a prevalente uso e consumo familiare oppure hobbistico, si tratta perlopiù di piccoli campi in cui sono presenti filari di vite allevata a spalliera, piante da frutta ed olivi, inserite tra di essi, troviamo "strisce" di coltivazione ad ortaggi.

I lotti non interessati dalle tipologie sopra menzionate, sono caratterizzati da una vegetazione spontanea quasi esclusivamente erbacea, profondamente alterata dalle attività antropiche.

Per questa tipologia si annoverano le seguenti specie: *Cardus nutans*, *Centaurea spp*, *Bellis perennis*, *Chicorium sp*, *Borrago officinalis*, *Cinodon dactylon*, *Phalaris sp.*, *Dactylis glomerata*, *Poa annua*, *Poa pratensis*, *Festuca rubra*, *Festuca arundinacea*, *Briza maxima*, *Daucus carota*, *Trifolium incarbatum*, *Trifolium repens*, *Trifolium stellatum* .

DETTAGLIO LOCALE NEL TOPONIMO

La serie vegetale appartiene alla serie climatofila collinare preappenninica sub mediterranea neutro basofila del *Coronillo emeri-Quercetum cerridis* (Blasi et Paura 1993), boschi collinari submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero *Echinopo siculi-Quercetum frainetto* variante a *Ostrya carpinifolia* (Blasi et Paura 1993). Le frazioni di suolo non interessate da coltivazioni permanenti di colture erbacee, sono interessate da vegetazione incolta prevalentemente erbacea a gramigna ascrivibile a *Diplotaxio tenuifolii Agropyretum repentis* (Philippi et al 1969). (riferimenti bibliografici dalla Carta della Vegetazione della Provincia di Roma di Alessandro Pignatti).

LINEAMENTI AGRO PEDOLOGICI (Lettera c)

Come precisato nella Deliberazione di Giunta Regionale n° 2649 del 18/05/1999, la quale specifica nel punto 4 lettera c) che l'indagine vegetazionale deve essere comprensiva di uno studio agropedologico, è stata redatta una Carta della Classificazione agronomica dei terreni in scala 1:10.000 (uniformemente alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000), al fine di valutare le potenzialità dei terreni dal punto di vista agricolo ed il grado di limitazione d'uso riferito alla Land Capability Classification - U.S.D.A., 1961.

La scala con cui viene rappresentata la classificazione agronomica dei suoli, che tende ad avvicinarsi ad discreto livello di dettaglio, consente quindi di orientare le varie sperimentazioni e prove nel comparto agricolo, in funzione della variabilità della componente "suolo". Inoltre, permette di predisporre dei criteri di lettura dei risultati delle prove ottenute e di mettere a punto dei modelli di gestione e di tecniche colturali, sia in chiave conservativa che produttiva del suolo, differenziati per le varie tipologie pedologiche rappresentate.

Nel rilevamento è stato evidenziato il tipo di tessitura del suolo riscontrato, particolarmente importante nel caso di agricoltura intensiva, per la

determinazione dei turni e dei volumi di adacquamento, onde tener conto dei fenomeni di risalita capillare.

Il dato della risalita capillare è importante, a livello gestionale, per l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola, di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole n° 86 del 19/4/1999 (in S.O.G.U. n° 102 del 4/5/1999), al fine di limitare i rischi di inquinamento derivante da nitrati originati dalla percolazione su suoli agricoli.

L'esigenza di conoscere la Classificazione agronomica del terreno per le aree interessate dallo strumento urbanistico, deriva dalla volontà di comprendere quale sia la "capacità delle terre" ("*Land capability*"), affinché possano esserne valutate le potenzialità produttive per le utilizzazioni agro-silvo-pastorali, sulla base di una gestione della risorsa suolo di tipo "conservativo", o più precisamente "sostenibile".

In definitiva, lo scopo della Carta della Classificazione agronomica dei terreni, è quello di fornire un documento di facile lettura, che suddivida il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici.

Vi è da rilevare che questa classificazione utilizza altre caratteristiche non strettamente riferite al suolo, quindi il concetto principale del metodo della *Land Capability*, è quello della "limitazione", ossia di una caratteristica fisica che è sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo.

Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, eventualmente risolvibili grazie ad appropriati interventi di miglioramento come i drenaggi, le concimazioni, le sistemazioni superficiali e così via.

I criteri fondamentali della capacità di uso dei suoli e che risultano di grande ausilio alla determinazione della Classificazione agronomica dei terreni sono:

- comprendere nel termine “difficoltà di gestione” tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o di degradazione del suolo;
- la capacità di produzione di biomassa vegetale;
- la possibilità di adottare le specie vegetali normalmente presenti in sito od adattabili;
- riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo le valutazioni dei fattori socio-economici;
- considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

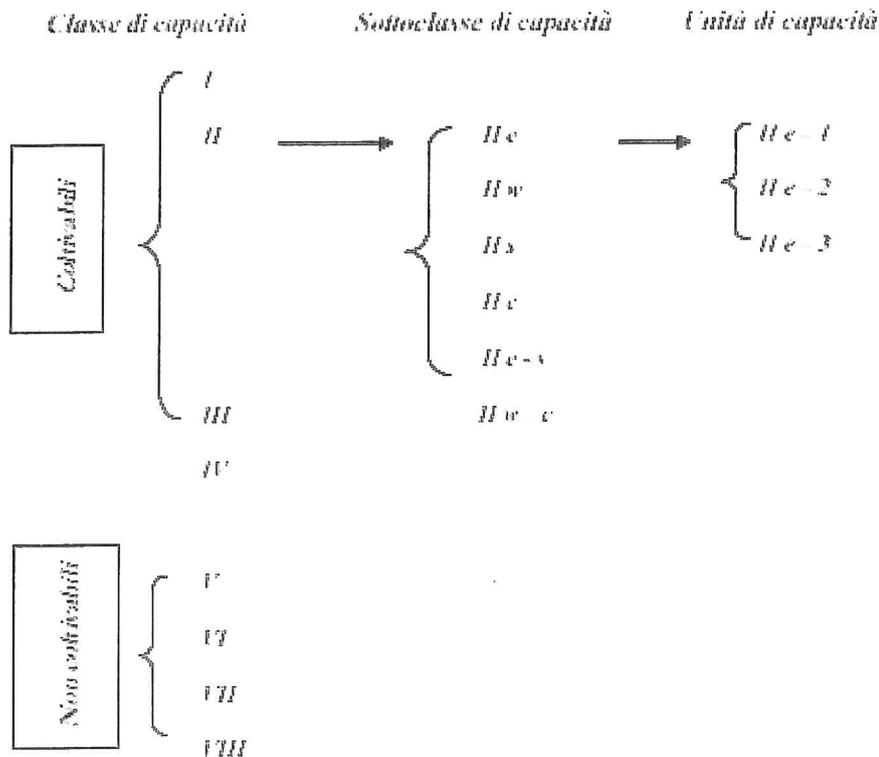
Il metodo più utilizzato per la classificazione agronomica dei suoli è quello che fa riferimento a Klingebiel e Montgomery (1961), conosciuto come *Land Capability Classification* (abbreviata in LCC) o classificazione della capacità delle terre. Alla base di tale metodo vi era la gestione razionale delle aziende agricole sia dal punto di vista imprenditoriale, in senso stretto, che della conservazione della fertilità del suolo.

Le terre sono classificate in otto “classi”, identificate con numeri romani, con la classe I, quella migliore, e le restanti classi con gradi di limitazione sempre più ampi. Come si può osservare nella tabella seguente, soltanto la seconda e la terza classe prevedono delle sottoclassi in relazione alla tipologia di limitazioni accertate (vedere tabelle e schemi successivi).

La motivazione va ricercata nel fatto che la prima classe, non avendo limitazioni particolari o rilevanti, non necessita di ulteriori aggiunte di sottoclassi. Le classi che vanno dalla 4 alla 8, viceversa, comprendono già la spiegazione delle gravi limitazioni che permettono la loro individuazione.

In sintesi: le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi che vanno dalla 5 alla 7 escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti alla classe 8 non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Schema di classificazione della capacità delle terre



Sottoclassi e relative limitazioni.

<i>Sottoclasse</i>	<i>Tipo di limitazione</i>
<i>S</i>	<i>Deficienza o problemi di tipo chimico - fisici nella parte esplorabile dalle radici (salinità, pH, scarsa potenza, bassa capacità di ritenzione idrica, scheletro abbondante, fessurazioni, scarsa C.S.C., pendenza eccessiva, scarsa fertilità)</i>
<i>W</i>	<i>Limitazioni correlate al drenaggio</i>
<i>F</i>	<i>Suoli con severe limitazioni, che non presentano rischi di erosione e che generalmente sono utilizzati a fini pascolivi, foraggicoltura, selvicoltura od al mantenimento dell'ambiente naturale</i>
<i>C</i>	<i>Clima non del tutto favorevole o carenza idrica</i>
<i>E</i>	<i>Processi erosivi in atto o rischio di erosione</i>

È importante sottolineare che nella classificazione delle terre non sono inseriti riferimenti alla scienza estimativa, però viene considerata l'ordinarietà dell'azienda e della coltura agricola.

Nell'elaborare la carta allegata, per le finalità per cui è stata richiesta, ci si è fermati a ripartire il suolo a livello di classe di capacità; e le procedure utilizzate sono le seguenti:

- sopralluoghi in campo;
- consultazione del volo aerofotogrammetrico;

Sono state quindi definite le unità pedologiche con lo standard F.A.O. e con la classificazione U.S.D.A..

Non è stato possibile applicare la Land Capability Classification fino al livello più dettagliato, a causa della mancata disponibilità di dati pedologici esaustivi e di elementi dettagliati riguardanti le produzioni delle principali colture dei vari suoli e le relative difficoltà di coltivazione.

Per quanto concerne il regime di umidità dei suoli e il relativo drenaggio, viene utilizzata questa dicitura:

- eccessivo se nel profilo di controllo lo sgrondo dell'acqua è troppo rapido;
- leggermente eccessivo se l'allontanamento avviene in modo rapido;
- normale se il terreno ritiene la quantità d'acqua non limitativa alla crescita della pianta;
- moderatamente buono se il terreno è umido per brevi periodi ma importanti per la vita delle piante;
- imperfetto se il terreno è umido per periodi lunghi e importanti per la vita delle piante;
- lento se resta bagnato per molto tempo;
- molto lento se l'acquifero è superficiale.

Divisione delle Classi di lavorabilità del terreno:

- **I Classe** senza o con modestissime limitazioni d'uso particolare;
- **II Classe** se si è in presenza di alcune limitazioni d'uso che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **III Classe** se si è in presenza di suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **IV Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante, richiedono una gestione accurata, o entrambe;
- **V Classe** se si hanno suoli con limitazioni non eliminabili che limitano il loro uso in gran parte al prato - pascolo, pascolo o bosco;
- **VI Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti con utilizzo a prato pascolo, pascolo o bosco quasi in via esclusiva;
- **VII Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti, inadatti a colture economicamente vantaggiose ed uso esclusivo a pascolo e bosco;
- **VIII Classe** se si hanno suoli del tutto inadatti ad attività economicamente vantaggiose.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (Lettera e)

Nella carta dell'uso del suolo allegata si evidenzia la semplicità di classificazione delle tipologie. Si hanno difatti solo tre tipi di uso:

- **Aree incolte e abbandonate**, costituite da prevalente o esclusiva vegetazione erbacea con una copertura del suolo compresa nella **classe >40%<70%**, con presenza di arbusti quali rovo e sambuco;
- **Bosco a macchia mediterranea**, localizzato sul confine del toponimo, caratterizzato da alberi di querce: leccio, roverella e sughera, accompagnate da ornello e altre specie arbustive, avente una copertura del suolo compresa nella **classe <40%**;
- **Aree edificate**, ospitanti vegetazione di tipo ornamentale alloctona di provenienza da vivaio, avente una copertura del suolo compresa nella **classe >40%**.

SITUAZIONI DI FRAGILITA' AMBIENTALE (Lettera f)

Non esistono tipologie di vegetazione fragili di alcun tipo e nessuna delle tipologie indicate nella lettera f della D.G.R..

IMPATTI URBANISTICI (Lettera g)

Gli interventi proposti non causeranno impatti significativi sulla vegetazione principale ed autoctona, poiché incideranno soprattutto sulla vegetazione erbacea, costituita da specie molto diffuse ed ubiquitarie.

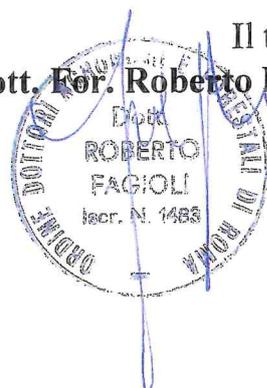
Le opere in progetto, avranno anche lo scopo di recupero paesaggistico del sito, realizzando aree verdi e piantumazioni arboreo arbustive utilizzando specie locali tipiche della flora romana, al fine di riportare, almeno nei siti di utilizzo collettivo del toponimo, le specie autoctone.

INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE (Lettera h)

Come affermato nel paragrafo precedente, il recupero dell'area consiste già in parte nella stessa realizzazione delle opere, che oltre ad eliminare situazioni e siti di degrado ed abbandono, consentiranno anche di migliorare gli aspetti paesaggistici ed ambientali.

Data: 22/01/ 2011

Il tecnico
Dott. For. Roberto Fagioli



ALLEGATI:

MATERIALE FOTOGRAFICO

E CARTOGRAFICO

SCHEMA DI RILEVAMENTO DELL'ALLEGATO 2 DELLA D.G.R. 2649/99

CARTA DELLA VEGETAZIONE NATURALE

CARTA DELL'USO DEL SUOLO CON LE CLASSI DELLA DGR 2649/99

CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE DEI TERRENI LAND CAPABILITY

FOTO E CARTOGRAFIA DEI PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



Via Monte del Marmo, Roma

Google

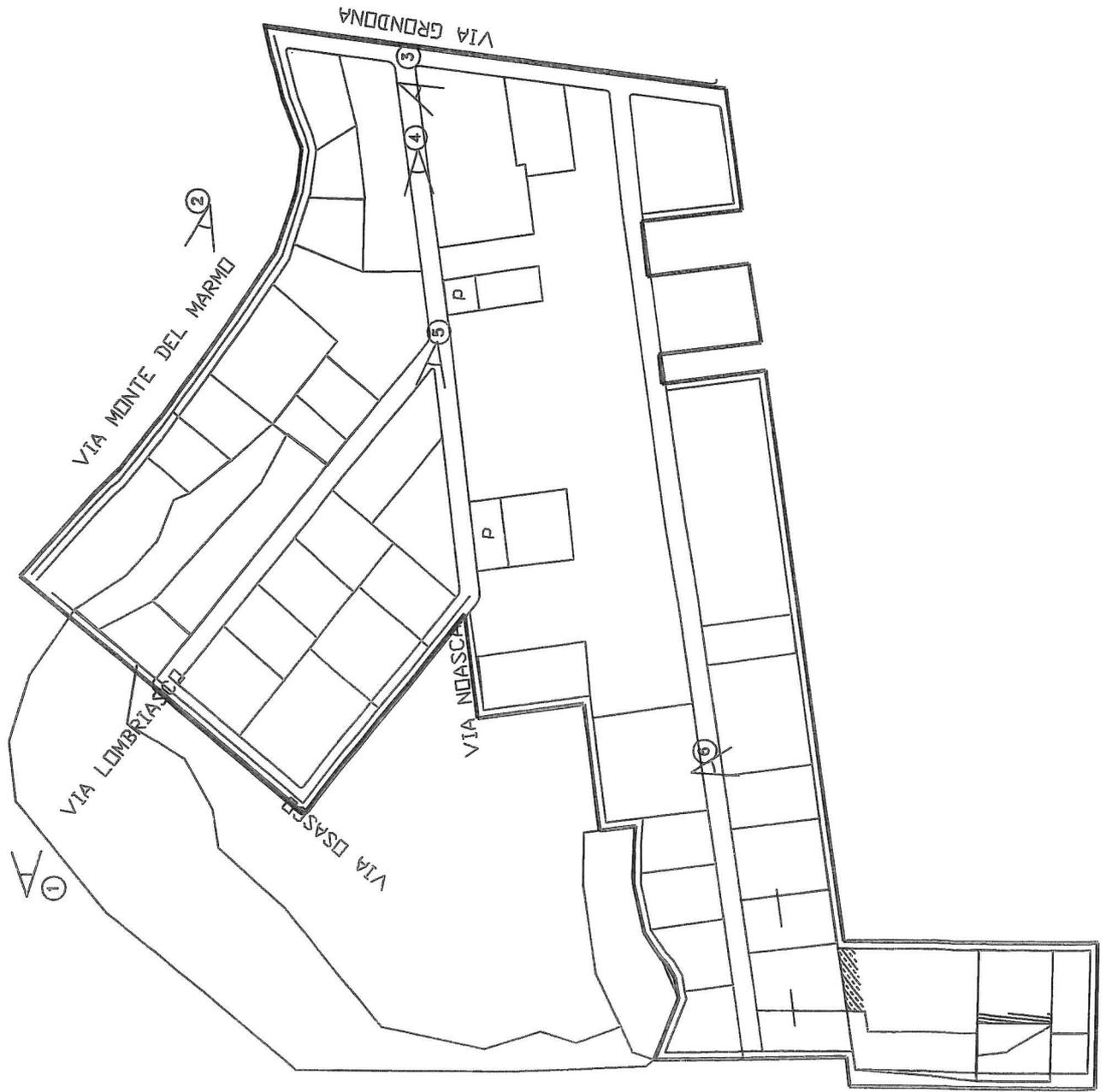
© 2009

Data di acquisizione delle immagini: 29 Lug 2007

41.553771° N 12.231388° E

88 m elev

993 m Alt



[Handwritten signature]

PUNTI DI RIPRESA FOTO

SCALA 1: 2.000

PUNTI DI PRESA FOTOGRAFICA





Foto n° 1 Vegetazione arborea autoctona a macchia mediterranea alta



Foto n° 2 Vegetazione autoctona da conservare



Foto n° 3 Vegetazione erbacea autoctona in aree abbandonate



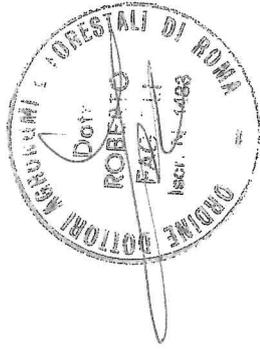
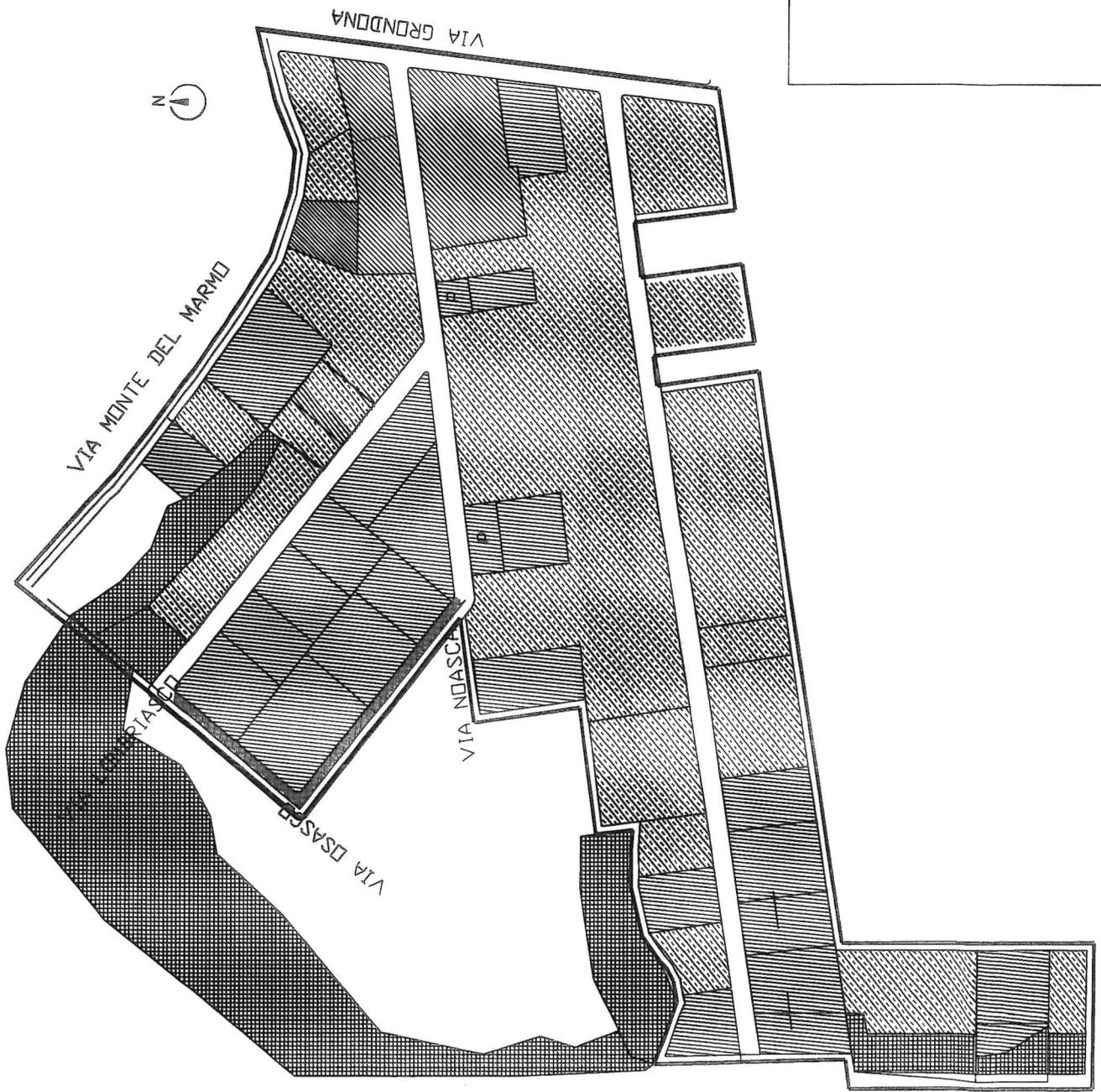
Foto n° 4 Vista di insieme dell'area del toponimo



Foto n° 5 Vegetazione autoctona erbacea



Foto n° 6 Orti privati per consumo familiare.



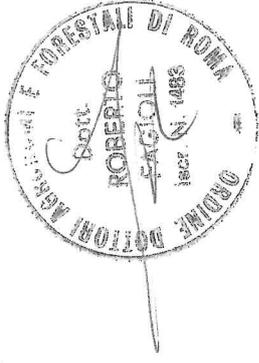
LAND CAPABILITY

LEGENDA

TERRENI DI CLASSE I.
DIFETTI O LIMITAZIONI

AREE EDIFICATE

SCALA 1: 2.000

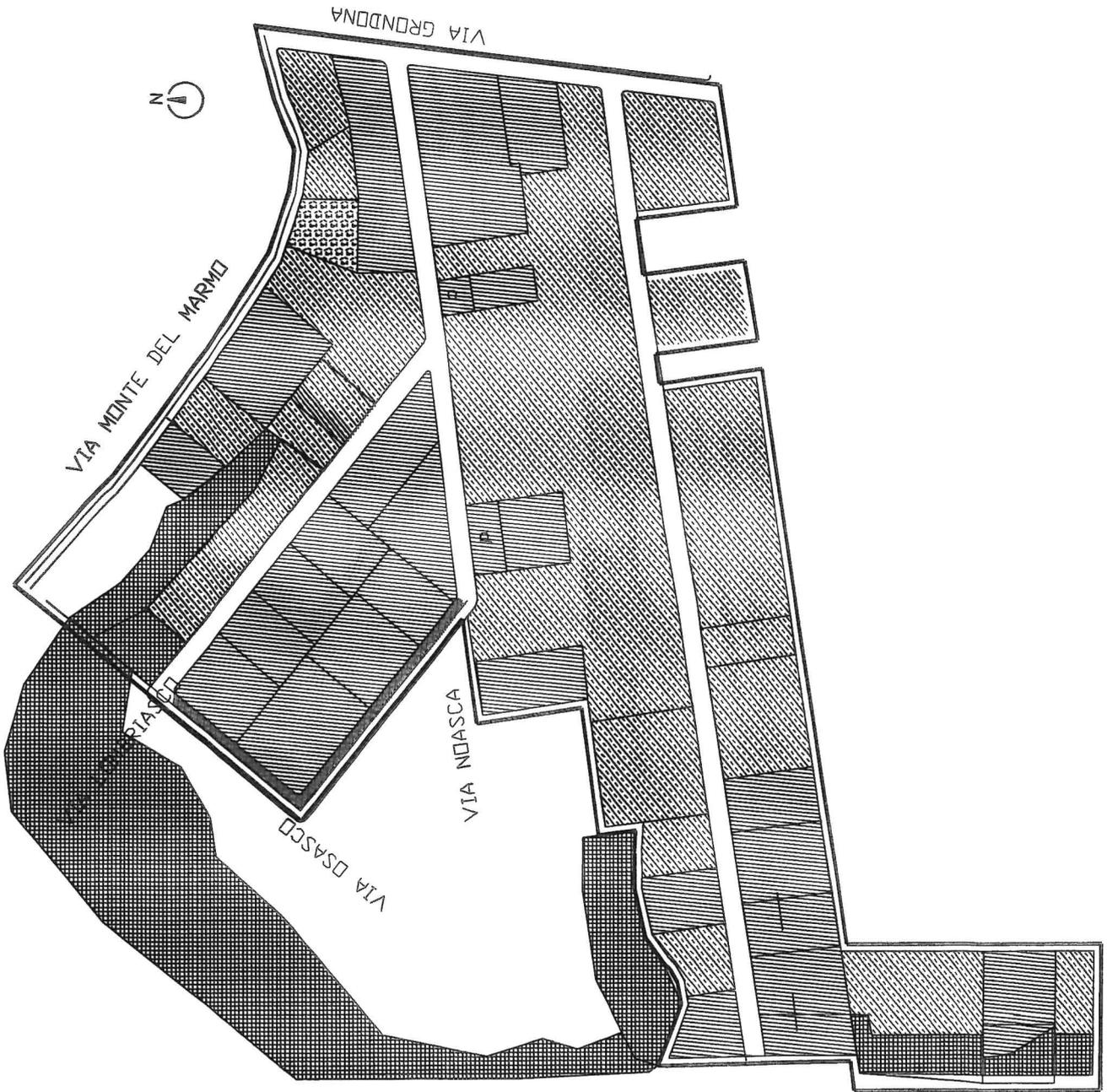


CARTA USO DEL SUOLO

LEGENDA

- AREE INCOLTE E ABBANDONATE
- BOSCO A MACCHIA MEDITERANEA ALTA
- FRUTTETO
- AREE EDIFICATE

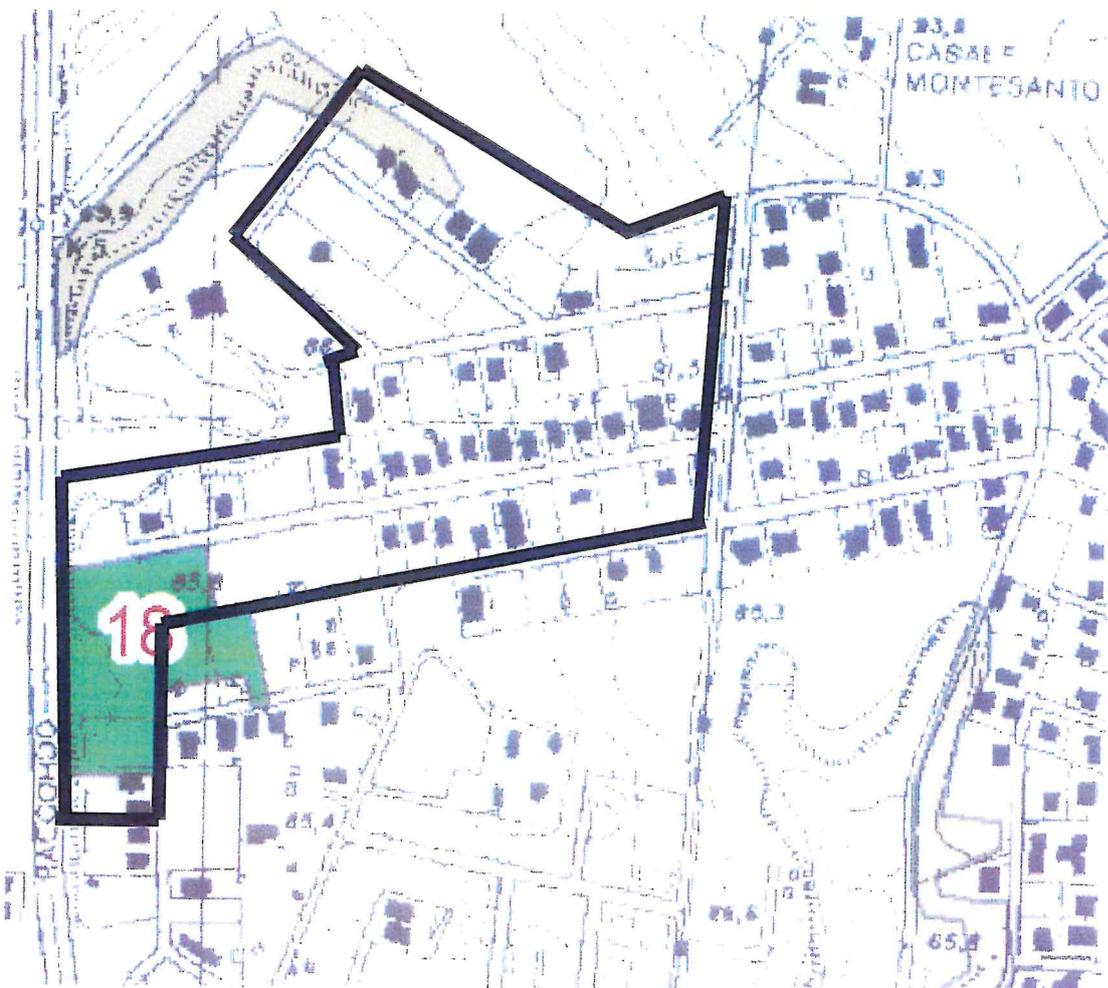
SCALA 1: 2.000



EATRATTO DALLA CARTA DELLA VEGETAZIONE DELLA PROVINCIA DI ROMA
(A. PIGNATTI)

AREA DI INTERESSE Scala 1: 5.000

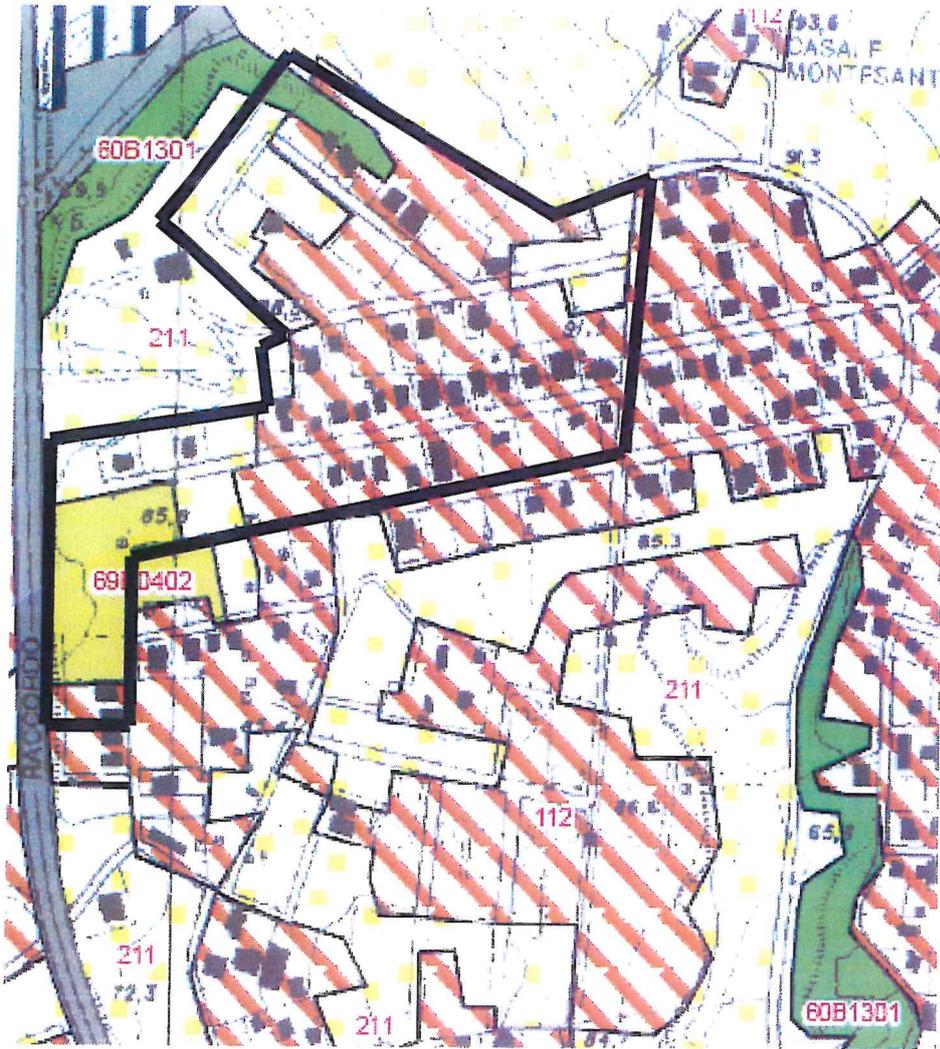
CARTA DELLE SERIE DI VEGETAZIONE



LEGENDA

-  **AREA DI INTERESSE**
-  **18** Serie climatofila collinare preappenninica submediterranea neutrobasofila del
Coronilla emeri-Quercetum cerridis Blasi et Paura 1993
-  **15** Serie climatofila planiziale tirrenica mesomediterranea subacidofila del
Mespilo germanicae-Quercetum frainetto Gigante, Pignattelli et Veranzoni 2001

CARTA DELLA VEGETAZIONE REALE 1: 5.000



LEGENDA

-  **AREA DI INTERESSE**
-  **60B13061** Boschi collinari e submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero
Echinopo siculi-Quercetum frainetto Blasi et Paura 1993 variante a *Ostrya carpinifolia*
-  **69B0402** Incoliti a gramigna
Diplofaxio tenuifolii-Agropyretum repentis Philippi in Th.Muller et Gors 1969
-  **112** ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO
-  **211** SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE
-  **122** RETI STRADALI, FERROVIARIE, OPERE D'ARTE E INFRASTRUTTURE TECNICHE



Data di acquisizione delle immagini: 29 Lug 2007

43.554274 N, 12.231400 E

Via MontedelMarmo, Roma

©2009 Google

9931741

APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE CIVITAVECCHIA TOPONIMO
 CTR di riferimento Foglio
 IGM di riferimento Quadrante Tavoletta

FORMAZIONI VEGETAZIONALI

1. BOSCHI (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

- BOSCO di latifoglie sempreverdi
 BOSCO di latifoglie decidue
 BOSCO di aghifoglie

(per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia, nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie)

ALTEZZA media dello strato dominante
 ALTEZZA media dello strato dominato
 BOSCO CEDUO ETA'
 FUSTAIA ETA'
 ALTRO (specificare) ETA'
 SUPERFICIE totale del bosco in ha
 ALTRE SUPERFICI non boscate all'interno della formazione indagata (indicare il tipo e la percentuale sul totale della superficie)
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 LETTIERA scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.)

2. MACCHIA MEDITERRANEA (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media
 UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)
 SUPERFICIE totale della formazione in ha
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.)

3. CESPUGLIETI (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 1 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media
 SUPERFICIE totale della formazione in ha
 ESPOSIZIONE prevalente
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.)

4. PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI (breve descrizione del consorzio forestale, indicando le specie erbacee, arbustive ed arboree maggiormente rappresentate) (Rif. Categoria 34 relazione illustrativa carta uso del suolo)

Graminacee
 ALTEZZA media 10-80 cm
 SUPERFICIE totale della formazione in ha
 ESPOSIZIONE prevalente ovest
 PENDENZA prevalente <10° 10°-30° 30°-50° >50°
 PETROSITA' scarsa media abbondante
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante
 QUOTA (m s.l.m.) 85 m .